

Il punto della situazione a un anno dall'inizio di attività del gruppo Giocatori Associati

Con 11 sale gioco e innumerevoli slot machines solo 28 "pentiti" vanno al Sert

La dipendenza si può superare soprattutto con l'aiuto del gruppo e col progetto "Non t'azzardare". La ricerca di Gabriele Musso

Ha compiuto un anno di attività anche ad Asti il gruppo dei Giocatori Anonimi, che, giovedì 23 gennaio, in corso Genova 14, ha indetto una riunione aperta anche ai familiari delle vittime di dipendenza da gioco d'azzardo. L'associazione, nata a Milano nel 1999, e poi diffusasi a Torino (dove conta attualmente tre gruppi), da febbraio 2013 ha preso ad unirsi anche nella nostra città: "La patologia da gioco d'azzardo va combattuta, perché se ne può uscire; io, grazie ai Giocatori Anonimi, non gioco dal 2000 - ha detto Emanuele, 50enne torinese, ex giocatore e responsabile dell'informazione sul metodo dei 12 passi per il gruppo astigiano.

Nella nostra città la presenza di slot machines di vario tipo è piuttosto florida: gli Uffici Commerciali del Comune registrano, infatti, 11 sale giochi sparse in tutto il territorio, oltre a un numero continuamente variabile - e quindi indefinibile - di singole macchinette installate dalle varie attività di bar o tabacchi. Sono licenze concesse dallo Stato, che il Comune ha la Facoltà di revocare solo qualora queste macchine si trovino in prossimità di luoghi con funzione educativa, come le scuole. Tuttavia, il confine tra vizio e patologia, nel caso del

gioco d'azzardo è, contrariamente alla dipendenza da sostanza stupefacenti o alcool, molto labile e difficile da definire; lo stesso DSM (manuale delle patologie psichiche) annovera la cosiddetta "ludopatia" dai soli anni '80, e ciò rende particolarmente difficile quantificare il numero di persone - astigiani, nello specifico - che ne soffre. Dai dati raccolti, per la sua tesi di Laurea, da Gabriele Musso, venticinquenne ex collaboratore della Gazzetta d'Asti, studente di Scienze Sociali all'Università di Alessandria, è emerso che nel 2013 si sono rivolte al SERT dell'ASL astigiana 28 persone, al 70% uomini, in gran parte di età compresa fra i 40 e i 70 anni, secondo dati in linea con quelli nazionali. Inoltre ci sono i tre partecipanti abituali dei Giocatori Anonimi, con qualche altro richiedente saltuario del metodo usato dal gruppo; ciononostante, non è possibile stabilire quanti siano esattamente gli affetti da ludopatia, senza contare il fatto che l'80% di queste persone non porta a termine il percorso o la cura.

In più contribuisce il fatto che, a livello governativo - linea seguita a sua volta dal primo cittadino astigiano, Fabrizio Brignolo - nessuno riesca a prendere

del tutto coscienza del rischio che comporta l'installazione delle slot machines, nella convinzione che "in tal modo, almeno se ne controlla il guadagno, mentre, se si lascia il campo libero al proibizionismo, la speculazione - soprattutto mafiosa - vi calcherebbe la propria mano"; opinione, questa, fortemente contestata dallo psicologo specialista del tema Roberto Argenta, che afferma: "Le macchinette sono un pretesto per una forte speculazione, quando in realtà le slot machines sarebbero vietate dalla legge; come prima, in loro assenza nessuno praticava il gioco d'azzardo, oggi se ne potrebbe tranquillamente fare a meno. E' vergognoso, perciò, che lo Stato non se ne preoccupi".

Questa dipendenza, a detta dello psicologo, è data dal fatto che i giochi d'azzardo sono basati unicamente sul caso, per definizione incontrollabile dall'uomo, mentre l'affetto da ludopatia tenta disperatamente di plasmarlo a suo modo, scatenando sentimenti e passioni profondi e incontrollabili.

Il campanello d'allarme della dipendenza deve scattare in presenza di sintomi quali la ricerca spasmodica di denaro per giocare - anche a costo di azioni illegali - e il trascurare relazioni interpersonali anche importanti, comprese quelle

familiari. Per fronteggiare il rischio, in tutto il Piemonte si stanno moltiplicando le iniziative di sensibilizzazione o risoluzione. Un esempio è il neonato gruppo dei Giocatori Anonimi, che utilizza il metodo, proprio già dei colleghi Alcolisti, dei 12 passi: "Il nostro è un gruppo di libera partecipazione, senza psicologi, psichiatri o assistenti sociali, in cui ci si confronta liberamente e si parla delle proprie esperienze, senza timore di essere giudicati, poiché siamo tutti giocatori dipendenti. Noi non siamo contro il gioco d'azzardo in sé e per sé, ma tentiamo di uscire dalla dipendenza, che rovina la vita di chi gioca e anche di chi gli sta intorno - spiega Emanuele - il nostro metodo parte da una presa di coscienza del problema; non si dice «non giocherò mai più», bensì si pensa «oggi non devo giocare»; e, da uno solo, gli «oggi» diventano due o tre giorni, poi anni ecc. Io stesso prima vivevo tutti i giorni di lavoro con l'impazienza di entrare in una sala giochi, mentre oggi sono più sereno, meno irritabile e meno violento".

Quasi ad accompagnare l'anno di attività dei GA, l'associazione antimafia Libera Piemonte ha ideato il programma "Non t'azzardare", che comprende la distribuzione delle cosiddette

"Azzardocard", iniziata lo scorso 18 gennaio in tutti i presidi piemontesi. Queste sono una decina di carte enumeranti i vari problemi connessi alla patologia da dipendenza dal gioco d'azzardo: si parte da un'analisi di giocatori e delle motivazioni per cui cadono nella dipendenza, con particolare attenzione ai giovani, vittime preferite dei giochi on line, per poi estendere il campo a un'analisi del ruolo delle mafie e dell'usura, che speculano moltissimo sul gioco d'azzardo; vi è inoltre una riflessione sul doppio ruolo dello Stato, che dovrebbe svolgere un'attività educatrice mentre invece aumenta l'offerta sul gioco d'azzardo; a completare, partendo dalle illusioni che

il gioco crea, le Azzardocard propongono un approfondimento relativo agli aspetti patologici della dipendenza, con la pubblicità di cui è vittima, e dati numerici sull'Italia, con i suoi alti livelli di gioco on line, e sul Piemonte, terza regione nel Paese per numero di giocatori dipendenti.

A completare ulteriormente il quadro, ci sono ancora le attività del SERT astigiano, che affianca all'assistenza psicologica per il ludopatico un esperto gestore di risorse economiche, quasi a voler "rieducare" il paziente al risparmio dello sperpero; a breve, sarà proposto anche un gruppo di lavoro per affetti da ludopatia e rispettive famiglie.

> Monica Amendola



TRE DOMANDE A...

L'ESPERTO ROBERTO ARGENTA

Il dottor Roberto Argenta si occupa da anni dei problemi relativi al gioco d'azzardo.

Perché è così sottile il confine tra vizio e patologia?

"Innanzitutto a livello culturale non è ancora chiaro il discrimine fra vizio e patologia, soprattutto perché la dipendenza da gioco d'azzardo non si cura con medicine specifiche, come pastiglie o antibiotici e non presenta sintomi fisici particolarmente evidenti. Il confine si passa inevitabilmente perché si cerca di dominare il caso, che per definizione dominabile proprio non è, e questo smuove molte paure e passioni profonde difficili da dominare, causando un circolo vizioso che non si interrompe mai".

Quali sono le cause e le cure?

"E' il desiderio di guadagnare facile che spinge a iniziare a giocare d'azzardo, soprattutto in quanto non sono richieste abilità specifiche: basta solo grattare con una monetina o inserire una moneta nell'apposita fessura; non per nulla, il numero di persone che vi ricorre aumenta nei periodi di crisi economica. Le cure, di conseguenza, mirano a insegnare al ludopatico ad utilizzare le proprie risorse economiche, oltre a fornire un necessario supporto psicologico".

Che soluzione si può porre alla dipendenza da gioco d'azzardo?

"L'unica soluzione è abolire macchinette e sale giochi in toto; come prima se ne faceva a meno, anche ora si può sopravvivere senza giocare. Inoltre, è una bufala pensare che lo Stato controlli per evitare i soldi illegali: ci guadagna solo, e le mafie anche. In questo modo, lo Stato non fa che specularci su, ed è una vergogna".

IL SINDACO FABRIZIO BRIGNOLO

Qual è il guadagno comunale dalla presenza di slot machines e sale giochi?

"I guadagni delle macchine finiscono per intero nelle tasche dei Monopoli di Stato; questo è il motivo per cui è lo Stato a concedere licenze e permessi per le macchinette, mentre al Comune è data solo la possibilità di revocarle per impianti messi in prossimità di ambienti come le scuole".

L'ultima proposta di legge in materia, poi revocata, prevedeva di eliminare le agevolazioni fiscali per i comuni che non avessero installato le slot machines. In quanto primo cittadino, lei sarebbe stato d'accordo?

"Trovo in effetti abbastanza discutibile che sia stata fatta una proposta di legge del genere. Io probabilmente avrei deciso di non aderire se questa fosse passata".

Perché non ha mai pensato ad eliminare le sale giochi astigiane se alle tasche comunali non deriva nulla?

"In realtà non ho mai considerato l'ipotesi; penso che la gente ricorra al gioco d'azzardo per motivi "culturali", quando le mancano le prospettive per un miglioramento della società, che causa a sua volta individualismo e la chiusura in attività come questa. L'importante è sostenere con ogni mezzo le cure per sradicare le patologie. Tuttavia, il proibizionismo non ha mai pagato, e ritengo giusto che i poteri controllino i guadagni delle macchinette, pena il lasciare campo libero alla speculazione mafiosa su esse".

> Monica Amendola



TRIBUNALE DI ASTI

ESTRATTO DELL'AVVISO DI VENDITA ESECUZIONE IMMOBILIARE NR. 105/2006

L'avv. Carlo Conti delegato dal giudice, **il giorno 10 aprile 2014 alle ore 16.00** in Asti Corso Dante 97 nel proprio studio, procederà alla vendita senza incanto di immobile sito in Cisterna d'Asti Via XXIV Maggio 70 in lotto unico di metri quadrati 1.422,00 così composto: **1) Catasto urbano in comune di Cisterna d'Asti Via XXIV Maggio 70 foglio 9 mappale nr. 97 sub 1 A/2 Classe 2 composto da 5,5 vani rendita catastale Euro 264,17** [come da variazione nel classamento del 09.09.2010 n. 7107 prot. AT0124252 e del 09.09.2009 n. 1052 prot. AT128778 diversa distribuzione degli spazi interni a seguito di ristrutturazione in origine consistente in Ente urbano foglio 9 mappale 97 di are 6 e centiare 61 e foglio 9 mappale 97(abitazione A/2)] composto da ingresso-soggiorno, cucinino, bagno, disimpegno, due camere da letto, ripostiglio. Al piano superiore (sottotetto) con accesso dall'esterno mediante scala a pioli, si trova locale parzialmente utilizzabile come deposito. Fabbricato in buono stato di conservazione. Superficie lorda metri quadrati 104,41. Superficie del sottotetto utilizzabile metri quadrati 51,00, considerando lo spazio racchiuso da un'altezza minima di metri 1,50. Il lato ingresso è coperto da un ampio terrazzino aperto con pilastri in cemento e copertura in legno uguale a quella della casa. Superficie metri quadrati 22,78. Immobile regolarmente costruito a seguito di licenza edilizia n. 60 del 28.09.1976; licenza di abitabilità in data 30.05.1983; concessione edilizia n.3/87 per ampliamento fabbricato; concessione edilizia nr. 54/95 del 19.10.1995 per costruzione di muro di sostegno; autorizzazione nr. 54/95 del 09.01.1996 per esecuzione opere in zona sottoposta a vincolo idrogeologico.

Pertanto il fabbricato d'abitazione oggetto della presente esecuzione immobiliare è stato regolarmente edificato, compreso il muro di contenimento di pertinenza. Non altrettanto si può affermare per il fabbricato accessorio ad uso magazzino deposito perché abusivo e mai stato autorizzato. Inoltre non potrà essere oggetto di sanatoria ex art. 36 D.P.R.380/2001 né risulta applicabile il disposto dell'art. 40 comma 6 della legge 28.02.1985 nr. 47 essendo l'abuso stato commesso in zona di vincolo idrogeologico e paesaggistico. **2) catasto terreni in comune di Cisterna d'Asti foglio 9 particella 397, bosco ceduo classe 2, di are 07 e centiare 61 reddito dominicale Euro 0,59 e reddito agrario Euro 0,35. Immobile libero.**

La vendita avviene in un lotto unico al prezzo ribassato di euro 54.000,00 (cinquantatremila,00 euro) con aumento minimo, in caso di gara, di euro 2.000,00. Nel caso in cui la vendita senza incanto vada deserta, si procederà a successiva vendita con incanto dell'immobile sopracitato **il giorno 15 aprile 2014 alle ore 16,00** sempre in Asti in Corso Dante 97 presso lo studio dell'avv. Carlo Conti alle stesse condizioni previste per la vendita senza incanto. Per poter partecipare alle aste occorre presentare domanda in bollo entro le ore 16,00 del giorno antecedente la vendita, allegando assegno circolare pari al 10% del prezzo base d'asta da imputarsi a cauzione intestato a "Tribunale di Asti esecuzione immobiliare nr. 105/2006", il tutto come meglio specificato nell'avviso di vendita ed ulteriore assegno circolare sempre intestato come l'altro pari al 15% del prezzo offerto a titolo di spese. Ulteriori informazioni presso l'avv. Carlo Conti delegato alla vendita e custode dell'immobile al nr. Tel. 0141/590502; fax 0141/430245) ovvero consultando i siti www.tribunale.asti.it; www.tribunalediasti.net; www.astegiudiziarie.it

ASTI, 04.02.2014

Il delegato alla vendita avv. Carlo Conti

NUMERI DEL 2013

- Le sale gioco presenti ad Asti sono 11
- Le slot machines nelle varie attività commerciali una quantità indefinibile
- 28 persone sono ricorse alle cure del SERT, per il 70% uomini
- 3 i partecipanti abituali al gruppo dei GA, più altri meno assidui
- Di tutti, una minima parte han completato il proprio percorso di auto aiuto o cura